

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 3 Luglio 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 134

Quali criterii!

Il *Giornale d'Italia*, conservatore come tutti sanno, nel N. 182 ha da Bologna una corrispondenza sulle recenti elezioni avvenute colà.

In quella corrispondenza l'autore, pari in sentimenti al foglio cui serve, sparge lacrime calde sulla vittoria dei popolari e sulla quasi intera disfatta dei conservatori. Tra le altre geremiadi ha vi questa, la quale fa ridere — invece d'impetosire, come certo si è proposto lo scrittore — chi per poco la pensi diversamente da lui: «Giosuè Carducci, il grande poeta che tutto il mondo civile onora, pure è caduto nelle elezioni provinciali. In altri paesi tutti i partiti si sarebbero onorati di votare per una gloria nazionale, ma i nostri popolari invece non hanno rispettato né la poesia, né la gloria (sciagurati!) ed hanno voluto avere il triste onore di farlo cadere. Con che hanno essi stessi bollato di un marchio indelebile la propria vittoria». Io credo invece che il corrispondente bolli sé stesso di un marchio di ridicolaggine ammettendo siffatti criterii nelle elezioni. Dunque perché Carducci è stato celebrato letterario dovrà ad ogni costo essere collocato in un seggio amministrativo, e gli elettori, a qualunque partito ascritti e con qualunque aspirazione, saranno obbligati di sceglierlo a rappresentante dei loro interessi? Bella pretesa!

E poi lo sa anche il corrispondente del *Giornale d'Italia*, che nulla ha a fare la celebrità letteraria con l'amministrazione provinciale. Qui si ricercano ben altre abilità da quelle di saper scrivere in prosa classica e compor versi o barbari o satanici.

Ma forse che in Carducci si riscontrano eziandio delle qualità buone per fare il consigliere provinciale. In tal caso si compiangia alla buon'ora la sua caduta, ma non la si compiangia esclusivamente in nome d'una gloria letteraria negletta.

Si vuole onorar Carducci come poeta? Gli si diano delle onorificenze, lo s'innalzi sul candelabro della fama, dove a parer mio è stato fin troppo innalzato, ma non si pretenda, perché poeta, di sollevarlo a una carica che con le muse non ha nulla a vedere.

Tutto quanto vengo dicendo poi non è diretto ad applaudire la vittoria dei popolari di Bologna. Di essi, se ho da giudicarli alla stregua dei popolari di altre città, non ho molta stima, come del pari non ne ho molta dei conservatori. Voglio semplicemente combattere un criterio sbagliato: un criterio simile a quello che è stato seguito per l'addietro in Italia e che fu tanta causa di corruzione e di malversazione e disordine nelle amministrazioni nazionali. Parlo del fatto che fino ai giorni nostri — e appena adesso la cosa accenna a mutar aspetto per opera specialmente delle democrazie — bastava, come dice Paolo Valera, «che un uomo avesse sofferto il carcere o congiurato o scritto per l'unità della patria o incitato alla rivolta contro lo straniero o indossata la camicia rossa o preso parte a qualche battaglia o disperso un grido sedizioso, per aver diritto a qualche impiego o a qualche carica pubblica».

Ma torniamo a Carducci. Un giornale annuncia che egli verrà probabilmente portato in un mandamento rurale e che i radicali, pentitisi dell'ingiuria che gli hanno recato, appoggeranno la sua candidatura. E così l'onta sarà lavata.

Ca.

Notizie Vaticane

Dimostrazione d'ossequio al S. Padre dei cattolici romani.

Roma, 4. — Domenica prossima avrà luogo, nel gran cortile di Belvedere in Vaticano, una bella dimostrazione di ossequio e di affetto al S. Padre dei cattolici romani di tutti i rioni. Gli ingressi alla gran fontana verranno ornati di fiori. Le finestre dei musei e della bi-

blioteca che danno nel cortile saranno addobbate da damaschi. Il Pontefice, accompagnato dalla Corte, passerà per il museo lapidario e si recherà nella loggia centrale della biblioteca, innanzi alla quale si sta costruendo un gran palco nel quale prenderanno posto il Papa, la Corte ed il Comitato dei festeggiamenti. Si eseguirà quindi un inno scritto dal comm. Tolle e musicato dal maestro Moriconi da 400 voci, accompagnato dal concerto della gioventù romana.

I ricreatori cattolici che si troveranno schierati nei musei al passaggio del Papa, si recheranno, appena passato il Pontefice, nel cortile, ove saranno pure i labari dei rioni e delle società e Comitati parrocchiali di Roma.

Al termine del ricevimento, il Santo Padre impartirà la solenne benedizione. Una grande lanciata di colombe, che avranno legato ad un nastro un cartellino, con la data del Giubileo di Leone XIII, annunzierà alle varie città il compimento della cerimonia. Dopo il mezzogiorno avrà luogo, nei locali annessi al Belvedere, un pranzo a 1500 poveri, cioè cento per rione. Le mense saranno benedette dal Cardinale Respighi, e suonerà il concerto della Guardia Svizzera.

Cose di Corte e di Governo

Di Broglio a Padova.

Roma, 4. — L'on. Di Broglio partirà fra poco per Padova, dove passerà le vacanze.

Il ministro del tesoro studierà nel frattempo i problemi finanziari rimasti insoluti.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Roma, 4. — Furono nominati cavalieri del lavoro: Stanislao Solari, l'illustre agronomo cattolico di Piacenza, Danesi proprietario del noto stabilimento di zintocopia a Roma, Grimaldi benemerito dell'agricoltura di Modica, Raineri direttore della Federazione Italiana fra i consorzi agrari di Piacenza, Rossi direttore del Lanificio omonimo di Schio.

Un nuovo lieto evento?

Roma, 4. — La *Patria* dice che il viaggio dei Sovrani in Sardegna e in Sicilia sarà rinviato in considerazione dei riguardi dovuti alla Regina che si afferma prepari una nuova letizia per la famiglia reale.

Le ferrovie complementari.

Roma, 4. — Gli uffici del Senato esaminano il progetto per le ferrovie complementari. I commissari eletti sono tutti favorevoli. Domani nomineranno il relatore. Il Governo desidererebbe che il Senato discutesse il progetto prima di separarsi, ma si ritiene difficile che possa averne la relazione pronta per domani sera nel qual caso si discuterebbe domenica.

Sembra più probabile che il Senato si riunisca al 29 prendendo occasione dei funerali di Re Umberto che chiameranno a Roma numerosi senatori.

Note e commenti

Per elevare la coltura.

In tempo di esami parliamo di... tasse universitarie. Nasi tende a impinguare il pubblico erario sulla pelle degli studenti: colpisce di tasse quelli delle scuole primarie; colpisce quelli delle scuole secondarie, e, tanto per non peccare di parzialità, gratta un pochino anche i giovani universitari.

Di fatti, per «sfollare le Università» egli ha proposto un lieve ritocco alle tasse universitarie; ma una coserella da poco. Figuratevi, l'aumento di 325 lire alla tassa attuale per la Facoltà di Legge, per notai e per procuratori 505 (!) lire in più, 415 per medici, 295 per gli ingegneri, 355 per la Facoltà di Lettere, 310 per farmacisti e 500 per gli studenti di chimica. A conti fatti, un terzo e più delle attuali tasse.

Non occorre ripetere poi che l'aumento di queste tasse è per attuare il programma democratico, il quale non riconosce tra gli uomini differenze di borsa, ma solo differenze di attitudini e d'intelligenza. Decisamente, Nasi, che appartiene a un ministero appoggiato *tout court* dai socialisti, riatta la scala per fare ascendere gli asini d'oro. Ma tant'è; dalle anomalie non è si facile sfuggire; e il ministero Zanardelli-Giolitti si chiama democratico appunto perché lavora a danno della democrazia.

Destituito!

Sicuro; il ministro Nasi dovrebbe esser fatto destituire quel cotale che alla Minerva ha perpetrato il tema d'italiano dispensato ai candidati per la licenza liceale. Siamo in tempo d'esami e perciò — ripetiamo — ci è caro parlare di... temi.

Sul tema dunque per la licenza liceale il marchese Filippo Crispolti scrive giustamente:

«La brutta usanza di destinare il tema d'italiano ad un saggio delle idee politiche, più che delle attitudini letterarie

dei giovani, non è d'oggi soltanto, ma fino a questo anno non la si era mai spinta fino a volere che i giovani mettessero nelle loro professioni di fede il proprio giudizio su dispute parlamentari del quarto d'ora.

Quest'anno si è giunti invece fino a ciò, ossia si è domandato ai licenziandi che cosa pensino «dei monumenti a Dante e a Mazzini in Roma, decretati dal Parlamento e dal Re». I giovani potrebbero a dir vero rispondere con una pregiudiziale, dicendo cioè che questa formula decretata dal Parlamento e dal Re esprime una cosa che in un regime costituzionale non può esistere. Infatti nella loro opera comune, ossia nelle leggi, (e quella dei monumenti è appunto una legge) nessuno dei due poteri, né quello del Parlamento, né quello del Re, decreta, ma il primo approva, il secondo sanziona, ed è l'unione di queste due cose che costituisce precetto, malamente detto decreto. La pregiudiziale sarebbe del resto a suo posto, poichè se alla letteratura preferisce la politica, adoperate almeno per quest'ultima un linguaggio che indichi conoscenza delle norme politiche a cui il Regno è soggetto.»

Ma, buon'anima del Marchese Filippo, crede forse che alla Minerva si sia tenuta a conoscere il linguaggio letterario o politico? Mai stata... almeno da trent'anni a questa parte.

Si poteva fare economia.

Ricordato che fu il Ministro della P. I. a proporre i due monumenti di Dante e di Mazzini a Roma; ricordato che con quel tema il Ministro cade in flagrante contraddizione, poichè, mentre infuria contro le Facoltà universitarie che osano discutere un suo progetto di regolamento, propone quasi un referendum agli scolari sui progetti di monumenti «già decretati dal parlamento e dal re»; ricordato che questo referendum ha tutta l'aria di esercitare una coercizione sulle coscienze e non di lasciare libertà di discussione — ricordato tutto questo, Crispolti dice che nello svolgimento del tema egli avrebbe suggerito all'allievo di proporre al sig. Ministro una economia riducendo i due monumenti a un solo, a quello di Giuseppe Mazzini.

E giustifica così tale economia:

«Chi è mai quel Dante a cui il Ministero ha voluto in Roma una statua? E' il Dante che fu creato dall'immaginazione di Giuseppe Mazzini e dei suoi. Essi avevano bisogno di retrotrarre il loro sogno d'una terza Italia difonditrice di una romanità laica per il mondo, e lo misero sulle spalle di Dante Alighieri, formando così un Dante che non aveva mai esistito. Ora a questa creazione mazziniana di Dante si fa il monumento contemporaneamente a quello di Mazzini, e la cosa ha quindi lo stesso carattere di superfluità e di duplicazione come se fatto un monumento a Torquato Tasso se ne facesse un altro alla *Gerusalemme liberata*.

Sarebbe stato molto più semplice indicare nel piedistallo della statua mazziniana le opere del famoso agitatore genovese e porre tra esse anche l'adulterazione che egli ed i suoi fecero della realtà dantesca. Con ciò si sarebbe risparmiata la spesa d'un distinto monumento a Dante.»

Un atto di falsificazione e d'ignoranza.

I due monumenti costituiscono — scrive Crispolti — un atto di falsificazione e d'ignoranza. E lo prova con queste parole:

«Il Dante vero non solo non profetò tempi politici così lontani da lui come i nostri, ma spese la sua ira e il suo entusiasmo a rievocare tempi, che fin d'allora erano remoti e tramontati per sempre. Come quasi tutti i grandi poeti fu più ispirato da rimpianti che da speranze. E lo dimostrò dotatamente e lealmente un grande ammiratore di Mazzini, cioè Giosuè Carducci, quando Giovanni Bovio propose di fondare a Roma quella cattedra dantesca, che fin d'allora tendeva a fare di Dante un Mazzini numero due. Giosuè Carducci rivendicò in quell'occasione il pieno cattolicesimo del poeta fiorentino, e fece toccar con mano che non solo non potè augurarsi mutamenti pubblici dissenzienti dal pensiero cattolico, ma che fu più riservato e più retrogrado di quel che l'ortodossia richiedesse da lui.

Dante per valore d'arte, per fedeltà ai veri supremi, per inflessibile intransigenza in ciò che era e gli pareva giustizia, è veramente la più splendida, la più durevole, la più austera espressione del genio e della storia italiana. Ma come pensatore specificamente politico, trasportato nei tempi nostri, è la negazione di tutto ciò che possono pensare e amare gli italiani di qualsiasi colore; è l'uomo che invoca a salute nostra Alberto tedesco. E se contro di noi non se ne servirono gli stranieri, quando dominavano su tanta parte d'Italia, ciò si deve soltanto all'aver avuto essi più giudizio dei mazziniani; all'aver capito che dopo seicento anni non si ha più diritto d'invocare per problemi attuali l'autorità di un poeta. Poichè se questo diritto si

avesse, Dante avrebbe reso più servizi agli austriaci col dir bene del Barbarossa, di quel che potesse renderne ai liberali italiani col dir bene d'un veltro, che non si è mai saputo con precisione chi fosse. Gli stranieri capirono che Dante politico è morto e ben morto.

I mazziniani invece ancora lo vogliono vivo, epperchè come tale possa giovare a loro, ne fanno tutto il rovescio di quel ch'egli fu; un declamatore anticlericale del secolo XIX.

Così se lo dipinge anche il Ministro che ne ha proposto il monumento e quindi avremo in Roma due Mazzini; uno reale, uno camuffato da Dante.

E il Dante eterno, il Dante vero, quello davanti a cui tutti sono pigmei, quello continuerà ad aspettare il monumento sepolcrale a Ravenna, pel quale l'offerta di Leone XIII fu lasciata sola...»

Parlamento nazionale

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 4).

Presiede Saracco.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge. Tra gli altri, quelli concernenti, tre contratti di vendita di boschi demaniali ai comuni di San Stino di Livenza e Portogruaro, i provvedimenti concernenti il personale dell'amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, e il riparto di fondi per le opere di bonifica.

Tutti questi disegni di legge vengono anche approvati a scrutinio segreto.

La terribile idrofobia di Combes

contro le congregazioni

Parigi, 4. — Alla Camera, Denis Cochin svolge un'interpellanza sulla chiusura di alcuni istituti scolastici appartenenti alle Congregazioni religiose non autorizzate. Protesta in nome della libertà perchè si gettano sul lastrico maestri ed alunni di 125 scuole libere.

Combes. Risponde affermando la legalità del provvedimento preso. Soggiunge che la moltiplicazione delle scuole appartenenti alle Congregazioni religiose costituisce una provocazione per la repubblica. La campagna clericale nelle ultime elezioni politiche dimostrò la vastità del pericolo.

L'abate Guyraud dice che il Governo violò la legge, perchè non aveva diritto di espellere i membri delle congregazioni religiose abitanti in case appartenenti a terzi; soggiunge che la maggioranza vuole la guerra alla religione.

Combes. Soggiunge che il Governo diede prova di longanimità (proteste a Destra), di fronte alla lotta della reazione contro la repubblica.

Il Governo è risoluto a spezzare qualsiasi resistenza e far trionfare lo spirito della rivoluzione (applausi a sinistra).

Il Governo non lascerà che si scalfisca il masso repubblicano perchè sarebbe il fallimento irrimediabile del partito repubblicano.

Il provvedimento adottato verso gli istituti scolastici delle Congregazioni sarà seguito da molti altri.

Il Governo è deciso ad assumere la vittoria alla società civile sulla obbedienza monastica.

Si grida: l'affissione! l'affissione! Si delibera con voti 309 contro 218 l'affissione del discorso Combes in tutti i Comuni della Francia.

Ribot. Chiede di affidare ai Tribunali la soluzione della questione, altrimenti — dice — saremo dei giacobini degenerati (applausi al Centro).

Si approva con 333 voti contro 210 il seguente ordine del giorno Dubies:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando sulla sua fermezza per assicurare l'esecuzione della legge sulle associazioni e la difesa necessaria dei diritti dello stato laico, passa all'ordine del giorno.»

L'andata del Re a Pietroburgo

Roma, 4. — Il Re porterà allo Czar molti ricchi doni, scelti fra i prodotti delle migliori industrie italiane.

Il seguito del Re si comporrà di 14 persone, della casa civile e militare. Sono state prese tutte le disposizioni per il passaggio del treno reale per la Svizzera e la Germania.

Il contraccambio dello Czar.

Roma, 4. — Secondo telegrammi dall'estero, lo Czar restituirebbe a Roma la visita di Vittorio Emanuele, nel corrente anno, e probabilmente in ottobre.

La salute di Re Edoardo

Londra, 4. — Il bollettino sulla salute di Re Edoardo pubblicato alle 10,35 reca: «Il Re ha passato una buona notte; ebbe un sonno più tranquillo, dacchè venne operato; la ferita è meno dolorosa. Il Re cambia ora di posizione sul letto con maggior facilità; l'appetito è aumentato.»

PER VIA

(ISTANTANEE)

Splendida mattinata oggi! Gua' quanti contadini si recano in città; vengono al mercato. — Di chi è quel cocchio? quanto lucente! abbaglia come uno specchio. E que' due bai superbi?... Ah, è il sig. X colla sua signora. Mi ricordo d'aver udito quel signore in una circostanza far le lodi della democrazia. Bel far le lodi della democrazia, affè, sedendo nelle più squisite delizie della vita. Vedili là, lui e lei, con quanta eleganza son messi: somigliano a due numi. Vanno in campagna, senza dubbio, alle loro possessioni... Eppure anche la classe dei ricchi dovrebbe efficacemente, e non solo a parole, entrare a comporre il dissidio sociale presente. Quanto bene potrebbero fare i signori alla classe dei proletari, aiutandoli a quell'ascensione legittima a cui hanno diritto.

— Buon giorno signor....

— Buon giorno Beppo! —

Caro uomo quel Beppo; sempre di faccia giuliva, quantunque debba sudar da mane a sera per mantener la sua numerosa famiglia.

Ahi! quel povero contadino che trae con corda un vitello, arrischiava a momenti d'essere pigliato dalle ruote di quella carrozzella, portata per aria dal cavallo che galoppa sotto continui schiocchi di frusta menati dallo sventato giovanotto che lo guida. «Rallenta, sciagurato»... Sì!... rallentare!... Il contadino gli ha lanciato dietro un'imprecazione di rabbia. Ma l'imprecazione se la porta il vento e non giunge all'orecchio di quel propolante, il quale è già tanto lontano. — Mi vengono d'incontro alcune donnette paesane, con al braccio cesti vuoti, chiacchierando e ridendo liete come allodole. Han venduto le loro merci, ed ora, con quattro palanche in sacoccia, non si cambierebbero con lo Zar di tutte le Russie. — Mi stende la mano uno straccione alcoolizzato. «Non ti do un centesimo; tu vai a bere». Dopo mezzodi vieni in casa mia e ti farò avere del pane». Se ne va brontolando senza rispondermi e, quando è di lungi dieci passi, mi scaroventa una contumelia. Non gli bado. —

Trapassando innanzi veloce, mi urta il gomito un figuro alto, stecchito, che mena le anche come un ballerino: mustacchi appuntati all'insù, occhio in aria, labbra sprezzanti. Sogguardatomi alla sfuggita, si mette a canticchiare tra' denti. Lo fa per insolenza? Non m'è nuovo questo siffatto sgarbo: da altra gente della medesima risma lo ho ricevuto. O, chi sa che non si tratti d'una superstizione? Sovviemmi d'aver letto che a Parigi, nella *ville lumière*, certi dami e damigelle del bel mondo credono di poter mettersi a l'abri da malefizi, stringendo un pezzo di ferro dolce. Ho udito dire che persone eziandio d'alto grado portano indosso coralli ed altri amuleti a preservazione contro danni che eventualmente possano incoglierele. Qual meraviglia che quell'individuo là e gli altri suoi pari abbiano paura di me come di un maliardo, e credano salvarsi dalle maligne mie influenze col canticchiare? Potrebbe darsi.

— Addio cari. —

Ho salutato quei tre contadini che passandomi innanzi, m'hanno rispettosamente fatto di cappello. La loro gentilezza m'ha racquetato gli umori turbati dal figuro stecchito e dallo straccione alcoolizzato. Seguo lo scalpicciare de' loro zoccoli e mi tengo vicino a loro, come vicino ad amici. Parlano sì onestamente e con tal bonaria posatezza che sembrano essere il sostegno della società.

— I miei rispetti, don Angelo. —

Quanta pace, quanta mitezza sul volto di quel prete. Buonnissima gente i preti, innocua. E gli anticlericali li astiano come se fossero i sovvertitori dell'universo. — Ecco là la chiesa. Passa davanti un tapinello; si scopre il capo. Passa una lattivendola: si fa il segno di croce. Passano un zerbino e una damigella a braccetto: non si danno per accorti della casa di Dio. Eppure il Signore del cielo è anche il loro Signore.

Rubicondo, grassoccio, panciuto, masti- cando beatamente un virginia, con aria non- curante viene un signore di mezzana età. Colui sembra di non tollerare inedia e vi- gilie, e nella sua pinguedine si allegano e si paralizzano i denti gli affanni e le cure. Besto lui! Ma che beate! io credo che chi non sente i mali della vita, neppure ne gusti i beni.

Puh! che puzzo di muschio! Quelle civettuole non tutte muschio. Come par- lano effettivamente! Son tutte affettazione!

Due professori... procedono composti e senza alterigia. Sulla loro fronte pallida traluce il pensiero... Io ho simpatia e rispetto per quella gente là, posto anche che non sieno talvolta de' miei principi.

Una matrona veneranda... Due signorine modeste... Guardate là sulla piazza que' quattro bighelloni. Come vomitano il turpiloquio! Lanciano lazzi inverecondi a una giovane dal viso scolorito passante presso a loro, con una sporta inflata al braccio. Ed ella li guarda, e... non arrossisce e ride. Passiamo oltre da questo fango. — Un giudice di tribunale dalla faccia onesta... Un impiegato dall'aria stanca, ma buona... Un crocchio di studenti che sprizzano festosa ed ardente vivacità da tutti i loro atti, da tutte le loro parole. Sono sul fiore dell'età: non hanno debiti da pagare. Dio li protegga. — Oh! eccolo è lui... quella faccia da canaglia...

Era un tipo dalla guardatura malvagia, dalle gambe divergenti, dalle ginocchia in giù come un ipsilonne rovesciato. Po- che sere innanzi costui in compagnia di altri tre mascalzoni aveva aggredito con parolacce infami per puro istinto di bestialità, senza essere menomamente pro- vocato, un santo vecchio prete che tor- nava pacificamente in città da una pas- seggiata all'aria aperta. Il povero prete non rispose neppure una parola, passò via timido e mansueto come un agnello. Ma io vidi sgocciolare dagli occhi suoi delle lagrime: lagrime che certo hanno gridato vendetta al trono di Dio.

Quelle lagrime mi si erano nuovamente disegnate ora nel pensiero, e m'avevo sconvolto pietosamente l'animo. Quell'ob- brobrioso tipaccio m'aveva sollevato una indignazione infinita; ed io mi concentrai. Mi concentrai a considerare la cattiveria umana che gratuitamente si scaglia con- tro i fratelli e li affligge.

Frattanto passarono daccanto uomini e donne, vecchi e fanciulli, carri e car- rozze, tramvais e biciclette. Ma io nulla considerai. Le lagrime del prete, diven- tate rosse di sangue e la figura di quel demone a ipsilonne rovesciato giravano nell'animo mio in ridda tumultuosa e macabra ed assorbivano le mie facoltà. Arrivai senza accorgermi alla porta del mio ufficio. Ca.

Notizie estere

Botha e Dewet a Napoli.

Londra, 4. — La Morning Post ha da Bruxelles che Botha e Dewet si imbar- carono ieri per l'Europa. Sbarcheranno a Napoli.

L'affare Humbert.

Parigi, 4. — I magistrati mantengono assoluta segretezza sulle operazioni di ieri relative all'affare Humbert; ciò nondime- no si sa che non si tratta di nuovi arresti, ma di una perquisizione importante di cui non possono fornire alcuna spie- gazione. E' probabile che quella perquisi- zione abbia avuto luogo nello stabilimento incaricato di stampare i titoli di rendita francese. Da deposizioni fatte recente- mente risulta infatti che la signora Humbert mostrava ai suoi creditori dei titoli di rendita. Il giudice ha la prova che la signora Humbert possedeva fino dal 1881 tre titoli di rendita nominativa. Uno di tre franchi a nome di Federico Humbert e due di quattro franchi; erano a suo nome e di Eva Humbert, ma questi titoli erano modificati in titoli di 300 e 400 mila franchi. Così la signora Humbert poté acquistare la fiducia.

Grande incendio a Parigi.

Parigi, 4. — Stanotte, in seguito alla esplosione di una caldaia, si è sviluppato un incendio nelle officine di Castel Pinay, fabbricanti di apparecchi elettrici nella Rue des Volontaires. Tutte le officine fu- rono bentosto in fiamme. Verso le ore quattro del mattino si temeva per l'istitu- to Pasteur, ma alle 5 i pompieri riusci- rono a domare l'incendio. I danni sono calcolati a un milione per le merci e a un milione per il materiale; 700 operai rimangono senza lavoro.

Notizie italiane

Ferrovia elettrica Roma-Napoli.

Roma, 4. — Secondo il progetto pre- sentato dal Credit français per la costru- zione della direttissima elettrica Roma- Napoli, la detta Società francese antic- iperebbe tutte le spese e costruirebbe la linea nel periodo di tre anni.

La disgrazia di Menotti Garibaldi.

Roma, 4. — Menotti Garibaldi, nella sua tenuta presso Cecchina, camminando

su un'impalcatura sopra un pozzo pro- fondo dodici metri, vi cadde dentro ri- portando contusioni ed escoriazioni per tutto il corpo.

Oggi la febbre sali a 40 gradi. Lo stato del malato però non è grave.

Un incidente toccato al treno reale.

Roma, 4. — Telegrafano da Pisa che colà è avvenuto un piccolo incidente al treno reale. Entrando nella stazione, al treno si ruppe un freno Westinghouse e il gancio del vagone n. 2 dove erano i dignitari scesero prendendo posto in una vettura di 1° classe. Il treno reale dovette sostare alla stazione circa tre quarti d'ora per la manovra necessaria al cambio della vettura guastata. Poi proseguì ininterrottamente fino a Racconigi.

L'Inghilterra in Abissinia

Londra, 4. — Una nota comunicata ai giornali dice che lord Hindlip e l'ameri- cano White House sono giunti ad Adis Abeba ricevuti da Menelik. Siccome le peggie impediscono loro di recarsi sulle sponde del Sobat, andranno fino al lago Rodolfo e al ritorno attraverseranno l'Abissinia per giungere a Massaua, ove sperano di arrivare in settembre.

L'esploratore inglese Cobb, che lasciò la spedizione Povell al lago Baringo, è ritornato in Inghilterra.

Lettere Veneziane

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 4 luglio.

Al Lido - Saggio scolastico - Elezioni

(Renzo) Venezia, la nostra bella e poeti- ca città, va ogni giorno più animandosi di forestieri i quali si recano nell'isola amena del Lido a respirare a pieni polmoni l'aria pura e libera del mare.

Mai, io credo, il Lido fu tanto popolato come quest'anno. Ciò indica che la è questa una delle migliori stazioni bal- nearie, dove i forestieri, una volta venuti, ci ritornano con viva compiacenza.

E bisogna pur dirlo ad onore della Società dei bagni e della Società Veneta Lagunare, tutto è disposto nel miglior modo per rendere oltremodo gradito il soggiorno ai forestieri.

Il Lido si è andato ogni anno più ab- bellendosi di elegantissimi edifici. L'al- bergo principale e gli altri tutti sono affollati di forestieri, e non avviene qui da noi, come in tante altre stazioni bal- nearie, che i prezzi degli alloggi e del vitto sieno esageratamente fissati. Anche questo è un motivo per cui va aumen- tando ogni anno il numero dei bagnanti.

Dirvi poi come procede il servizio del grande Stabilimento è cosa inutile. Tutti coloro che, anche per una sol volta, si sono recati a visitarlo, sono rimasti me- ravigliati dell'ordine che ivi regna. Sotto la guida sapiente ed illuminata del cav. Gustavo Tommasini tutto procede nel miglior modo e nulla manca di quanto si possa esigere per ritenere senza dub- bio questo Stabilimento uno dei migliori d'Italia. Alla sera poi una compagnia di varietà, composta di ottimi elementi, fa accorrere nell'elegante teatro una folla di spettatori, che dimostrano la loro sod- disfazione, plaudendo con calore i bravi artisti.

Per le feste del Redentore si preparano cose grandi! Vi scriverò, sicché molti dei cari e simpatici friulani vi accorre- ranno.

Al « Liceo Benedetto Marcello » da qualche settimana si eseguono i saggi finali degli alunni e alunne.

Domenica toccò la volta di alcune sco- lare della sezione pianoforte presentate dal loro maestro prof. Giarda. Chi riportò veramente la palma del trionfo e fu ac- clamata fra un subbio di applausi si fu la ragazzina Pia Vidoni, una leggiadra fanciulla, che promette di diventare una grande artista, ed è conosciuta anche a Udine. Dopo i due pezzi da lei suonati con una maestria ed una sicurezza degna del maggior elogio, la piccola grande ar- tista dovette presentarsi al pubblico per cinque volte in mezzo ad un uragano di applausi. Brava, brava davvero!

Il giorno 27 qui avremo le elezioni comunali; la battaglia si è ingaggiata da qualche settimana e la lotta sarà a tutta oltranza da ambe le parti.

PICCOLE NOTE

Dopo un anno.

Potenza di questo mondo, figliuoli! Nel giugno del 1901 la industriale cit- tadina di Pordenone si divertiva mezzo mondo nel leggere certi fogli volanti che sostenevano una logomachia esilarante. Era il gruppo socialista pordenonese, il quale tempesta di numeri unici i cit- tadini e al quale veniva risposto dai democratici cristiani. Tra quello incrociarsi di foglietti fece atto di presenza anche il nostro giornale con quasi tre colonne di prosa comparsa nel n. 139 del 20 giugno.

E di quella prosa vogliamo precisa- mente qui riprodurre alcuni brani.

Il primo brano è quello dove si diceva « essere il gruppo socialista pordenonese « composto di uomini-miracolo ». La quale affermazione veniva poi

Così dimostrata.

« Nella prima pagina del secondo nu- mero unico, i componenti il gruppo so- cialista si professano per « lavoratori ma- nuali »; e nella quarta pagina dello stesso numero confessano ch'essi « hanno una famiglia da mantenere col lavoro delle braccia ».

Siamo dunque di fronte a operai au- tentici, di quegli operai manuali, che da mane a sera sudano nelle officine o nei campi. E ora viene il miracolo.

Quegli operai nei loro scritti sfoggiano una erudizione tale da confondere un Arago. La Patrologia la sanno a mena dito; la S. Scrittura la conoscono fin nelle virgole; i sociologi moderni e an- tichi sono per loro come l'erba betonica; Licurgo, Platone, Moro, Campanella... amici loro fin dall'infanzia; autori fran- cesi, tedeschi, inglesi li hanno alla mano così da citare fino i passi originali, come il detto di Boileau. Non basta: la Storia Universale di Cantù, i libri di Giovanni Boccaccio e la letteratura italiana sono per loro lo studio prediletto. Non basta: vi danno appunti di stitistica e di lingua e vi parlano di geometria come profes- sori di Università. Non basta ancora: Giovenale, che fa stringere i denti a uno studente liceale dopo sette anni di scuola, egli lo cita con i suoi bravi versi latini con la massima disinvoltura.

Ebbene, davanti a questo fenomeno — unico al mondo e nella storia — di po- veri operai braccianti, i quali sudano da mane a sera per mantenere la propria famiglia e i quali nello stesso tempo ri- velano una erudizione sbalorditiva — come mai non si deve gridare al miracolo?.. Ma qui si rinnova — dopo dieci- nove secoli — lo spettacolo degli Apo- stoli, che, ricevuto lo Spirito Santo, ben- ché poveri e rozzi pescatori di Galilea, parlavano tutte le lingue e confondevano tutti i filosofi del loro tempo!

E Pordenone — la novella Gerusa- lemme — non tripudia di gioia, non si commuove e non porta in trionfo co- testi uomini-miracolo, costesti operai-fe- nomeno?.. Oh che si facciano conoscere; che i loro nomi volino sulle bocche di tutti e che da tutto l'orbe terraqueo si accorra ad ammirarli.

Ammettiamo che per modestia desi- derino restar nascosti; ma pel momento questa loro modestia sarebbe dannosa, perocché qualche maligno potrebbe ritene- re non essere quegli scritti farina del loro sacco, ma opera di un arcade qua- lunque, il quale né suda né lavora e il quale, spregiudicato nella opinione pub- blica, si nasconde dietro le oneste e co- mode spalle di alcuni operai per dire quello che col proprio nome non oserebbe né potrebbe dire.

Ma allora non vede il gruppo socialista pordenonese la parte buffa che fa di fronte al pubblico? Non capiscono quei pochi operai del gruppo che per tal modo essi — in grazia di quell'arcade — di- ventano la favola e il ridicolo della città e della provincia?

Fuori dunque i nomi!

Il secondo brano

è quello nel quale si accettava la sfida di un contraddittorio e si scrive- va genialmente: « E' morto l'altro ieri il poverino (Mannaggia la Rocca) che tanto divertì il pubblico romano con le sue carnevalate e con le sue sfide. Ma a quel che pare a Pordenone vive un altro gen. Mannaggia la Rocca che lancia sfide ai cattolici per contraddittori. A nome dei suoi esso così parla in inglese: « I lose my time when I pay a visit, you pay them only on purpose to spend your time ». E conchiude che egli vuole un contraddittorio.

Very-well, my general! Peraltro siete voi che avete in questo caso avuto più tempo da sprecare in scrivere numeri unici; i democratici cristiani vi risposero solo poche righe. Perciò questi fanno per ora la parte brillante di Boileau, e voi la parte odiosa del lord.

A ogni modo sfide non si rifiutano mai — specie quando provengono dal generale Mannaggia la Rocca ».

Tutto morì lì.

E aspettammo... ma né i nomi vennero fuori né il contraddittorio avvenne. Tutto morì lì, come per incanto.

Se non che, a un anno di distanza, sull'organo dei socialisti udinesi, pare si esuma l'episodio. Ed ecco come. Il signor geometra Luigi Fedrigo scrisse per sport sul socialismo, pungendo i socialisti di Pordenone così da farli strillare e da tirarsi addosso una querela. Agli scritti del sig. Fedrigo risponde il sig. Gino Rosso dando da pensare all'avversario per un mese intero, perchè lo incalza con n.31 proposizioni da dargli una al giorno.

Ora, la proposizione 25ª suona appunto così: « Perchè sfidato dal Crociato non pubblicò il nome? Non si tratta di modestia (già quasi tutto era copiato!) ma di franchezza ».

Abbiamo piacere, se la proposizione allude a quell'episodio, che questo sia ora chiuso con la scoperta dell'anonimo. Il quale, ci affrettiamo a dirlo, non è un arcade, non è un Mannaggia la Rocca come dubitavamo, ma è una persona come le altre, con la sola differenza che esponeva roba che non era del suo sacco (teste Rosso) e che non era « un lavora- tore manuale » (teste l'appellativo di geometra). Finis.

DALLA PROVINCIA

Buia

4 luglio.

Elezioni.

Siamo si può dire alla vigilia delle e- lezioni, e ancora non si sente nessuna seria avvisaglia della lotta che si com- batterà domenica prossima 13 luglio sul terreno elettorale.

Le comunali, è a prevedersi che pas- seranno lisce, così sarà tanto di gua- dagnato per la morale. La lotta sarà invece per le provinciali, essendo vari i candi- dati sia di numero come di colore.

I cattolici, consci del loro alto dovere, non saranno certo tentennanti nell'affermarsi anche quest'anno sul nome del- l'illustre campione dell'azione cattolica, comm. Vincenzo Casasola.

Oh che merli!

Passando per il paese, su una vetrina vidi esposta una cartolina di alto spirito e profondo significato. Si tratta di me- ttere in ridicolo il foglio cattolico. Un vecchio popolano legge il Crociato, e sotto sto scritto: il merlo abbozza all'amo.

Queste sono proprio pagliacciate a base d'anticlericalismo morboso, e non possono che mettere il ridicolo sui loro autori.

Audax.

Tarcento

4 luglio.

Sono arrivate — Ampliamento necessario.

Finalmente sono arrivate da Milano sei suore che saranno addette alla sorveglian- za morale degli stabilimenti Cascami-seta. Pare che tale numero sarà ridotto a quattro non appena le suore si sieno cli- matizzate. Sono dell'Istituto Capitano poco nota fra noi, ma altrove tanto benemerito verso le classi lavoratrici di cui si occupa con efficace apostolato.

Qualcuno riterrà esiguo il numero delle suore, tanto più che circolava la voce d'essere venute una ventina. Per ora non essendo il meccanismo in completa azione, sono sufficienti. Vuol dire che in seguito, ove ne fosse bisogno, la benemerita ditta Antonini-Ceresa cui sta a cuore il progresso materiale dello Stabi- limento non meno che il morale saprà fornire quel numero che più risponderà allo scopo. Intanto mi gode l'animo di poter rendere pubblica questa venuta on- de sfatare certe dicerie e commenti sinistri, quasicchè la voce delle suore fosse stata sparsa ad arte per gettare polvere negli occhi degli ingenui, e dare allo Stabi- limento un colorito di religiosità.

Mando un saluto a quelle eroine del proletariato, certo che non smentiranno l'ottima fama che le precede, e che sa- pranno continuare le gloriose tradizioni del loro Ordine.

Un lavoro che tutti approvano, la- voro di cui va data lode all'intrapren- dente e operoso Cons. Comunale, è l'am- pliamento della strada del borgo chia- mato dei Toffoletti. Chi veniva dalla sta- zione, dopo aver sentite poetiche descri- zioni di Tarcento e suoi contorni, restava sfavorevolmente impressionato nel vedere la strada restringersi a un tratto, e tra- sformarsi in un vicolo angusto e tortuoso. E dire che era la strada maestra di Tar- cento, la più battuta e percorsa da cariaggi.

Gli ostacoli che si opponevano vennero rimossi, si acquistarono fondi necessari, e presto saranno anche demolite parecchie casupole che stonavano anche dal lato estetico. L'ampliamento è di m. 4 e non c'è male ove si rifletta che la strada prima contava in certi luoghi appena 3 metri di larghezza. Per ora non è possibile realizzare l'intero progetto perchè im- porterebbe espropiazioni costosissime ma almeno la parte principale e più impor- tante sarà presto un fatto compiuto. Così anche Tarcento-vecchia va trasformandosi gradatamente sotto l'influsso dei nuovi tempi, per assumere un aspetto più gaio e moderno.

Livio.

RINGRAZIAMENTO.

Vivamente ringrazio l'esimio personaggio che nel mio ingresso mi regalò un prezioso astuccio, tenendo occulto il proprio nome.

Pradamano, 4 luglio 1902.

Don Luigi Slobbe.

Col 1.º luglio corrente

L'Amministrazione ha messo in vigore per le inserzioni a pagamento le condi- zioni seguenti:

I. Per ogni linea o spazio di linea, carattere corpo dieci, dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — centesimi cin- quanta.

II. Per ogni linea o spazio di li- nea, corpo dieci, dei comunicati stam- pati dopo la firma del gerente, cente- simi trenta.

III. Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta centesimi ven- ticinque per linea o spazio di linea; per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

IV. Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza venticinque righe lire cinque per la prima volta; lire due per le successive, sino a cinque; oltre le cinque, lire 1,50 per volta.

V. Per le comunicazioni di società, istituti di beneficenza, opere pie ecc. come annunci di morte di un socio, invito ai funerali di lui, ringraziamento per obla- zioni, convocazioni di assemblee od altre d'interesse della Società o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a lire una per inserzione.

VI. Per le inserzioni in IV.a pagina prezzi da convenirsi.

DURANTE LE ELEZIONI

Oh, se aveste tacuito!

Sul Friuli di ieri leggiamo due colonne di prosa, la quale tende a dimostrare che il partito radicale non ha fatto dedizione alcuna al partito socialista, perchè questo non ha fatto imposizioni di sorta. Pei beati quella difesa del partito radicale potrà parer buona; ma per chi sa che i socialisti avevano giustamente proposto l'aut aut; per chi sa delle lamentevoli perorazioni dell'on. Girardini per mante- nersi alleati i socialisti; per chi sa che il partito radicale tutto accettato dal partito socialista quella difesa fa semplicemente ridere. Anzi, da parte nostra, il solo ve- dere sul Friuli quella mole defensionale ci convince della vittoria dei socialisti e della débacle dei radicali. Meglio era che i radicali avessero tirato un pietoso velo sui fatti e si fossero chiusi in un pru- dente mutismo.

E qui vogliamo ricordare ancora le parole dell'on. Girardini, quando — per tutti i Ferri, i Turati e i Bissolati del- l'olimpico collettivista — scongiurava la scissura. Egli disse che « molto cammino i partiti popolari possono fare ancora as- sieme ».

Ecco: così stando le cose noi crediamo che possono fare... tutto il cammino assieme. Difatti, il partito radicale segue di pari passo la sua evoluzione verso il so- cialismo; questo avanza, quello cede; questo conquista, quello perde; questo diviene sempre più sostanza quello sempre più diviene *nonen sine re*. Se domani il partito socialista proponesse addirittura per le elezioni politiche il suo progra- ma massimo da accettarsi dal partito ra- dicale — il partito radicale lo accette- rebbe pur di conservare l'alleanza.

E l'on. Girardini, che un mese fa alla Camera riconosceva la necessità della « lotta di classe », alla stessa Camera ripeterebbe trionfante che « il socialismo ha trovato — com'era sua previsione — nella piccola borghesia la sua naturale integrazione ». Altro che integrazione!

Per domani.

Lotta a oltranza per la nomina di due consiglieri provinciali pel I mandamento di Udine.

I partiti popolari portano i signori Michele Peressini e Arturo Trani; i mo- narchici costituzionali si affermano sui nomi del cav. Antonino di Prampero e del cav. Andrea Gioppero.

All'infuori dei due partiti, circola una terza lista, la quale è raccomandata dal manifesto che qui riproduciamo:

Elezioni amministrative provinciali.

Elettori del Comune di Udine.

Due nomi sui quali dovrebbero con- vergere i voti di tutti quelli che, volendo mantenersi estranei a gare di partiti, desi- derano vedere nel Consiglio Provinciale persone indipendenti, equilibrate, di in- discutibile valore amministrativo, sono il cav. Francesco Braida, ed il cav. Dottor Domenico Rubini, conosciutissimi tra noi.

E' vero che i due Egregi Uomini hanno mostrata ritrosia ad accettare la candida- tura: ma nel momento attuale quella ritrosia, che rispecchia il carattere dell'animo Udinese, mette meglio in evi- denza le qualità che li rendono più degni dell'onorifico incarico, e piace sperare che, se eletti, accetteranno il mandato.

Il voto spontaneo, cosciente, concorde degli Elettori faccia sì che escano dalle urne coronati di trionfo i nomi stimati di BRAIDA Cav. FRANCESCO RUBINI Dott. Cav. DOMENICO

Udine, 5 Luglio 1902.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns: 4-7-1902, Ore 9, ore 15, ore 21, 5/7. Rows include Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e dire- zione del vento, Term. centigr., and temperature ranges.

DIARIO SACRO.

Domenica 6, Prez. Sang. G. C. Lunedì 7, b. Benedetto XI.

Fiere e mercati della provincia. Lunedì 7, Azzano X, Maron, Spilim- berge, Tolmezzo, Tricesimo.

Camera di Commercio.

Denunce presentate alla Camera di Commercio nel terzo bimestre 1902. Rizzotti Micossi, società in nome col- lettivo, con sede in Artegna — fabbrica laterizi e calce — sciolta la società. (Foglio annunzi legali 3 maggio 1902).

Lucardi Francesco e compagni, società in nome collettivo, sede in Artegna; fabbrica di laterizi e calce; soci e firma- tati Lucardi Francesco fu Francesco, Vidoni Giacomo fu Andrea, Rizzotti Gio- vanni fu Antonio, Micossi Valentino fu Domenico; capitale lire 5100 conferito dai soci Rizzotti e Micossi; principio della società nel 6 aprile 1902 per tempo indeterminato. (Foglio annunzi legali 3 maggio 1902).

ONI
Armellini Boldi e Pividori, impresa di
acquedotto a luce elettrica in Tarcento;
società legalmente costituita, in nome
collettivo, composta dei soci Luigi Ar-

Ente morale.
A completamento delle notizie pubbli-
cate da qualche giornale sappiamo che
il nostro prefetto comm. Doneddu ha
scritto ufficialmente al Municipio di Udine
perchè siano attivate le pratiche per l'e-
rezione a ente morale dell'Asilo d'in-
fanzia Volpe.

Corriere commerciale
Mercato delle frutta.
Udine. — Ciliege 11, 12, 13, 14, 15, 16,
17, 18, 19, 22, 25, 26, 28, 25.
Pesche 1.40, 1.00, 80, 65, 60, 55, 50, 42.
Fragole 50, 60, 65, 75.
Ribes 25, 30.
Marinelle 20, 22.
Prugne 10, 16.
Pera 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 25, 26.
Legumi. — Tegoline 15, 18, 20. — Pi-
selli 8, 16.

Mercato dei bozzoli
BOLLETTINO
per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli
OSSERVAZIONI
PREZZO
giornaliero in lire
adeguato
adeguato
massimo
minimo

CORTE D'ASSISE
Processo per omicidio.
Presiede il Cons. d'Appello cav. Som-
mariva; Giudici avv. Sandrini e Cosat-
tini; P. M. il sost. proc. generale cav.
Specher.
Accusati: Giuseppe Pelizzo di Valen-
tino d'anni 23, contadino, da Attimis;
Luigi Guion fu Valentino, d'anni 26,
muratore, da Attimis.
Difensori del Pelizzo gli avv. on. Ca-
ratti e Bertaccioli; del Guion gli avv.
on. Girardini e Driussi.
Testimoni 45.

Ultimi telegrammi
La peste a Porto Said.
Porto Said, 5. — Oggi fu constatato un
caso di peste.
Una banda bulgara bloccata.
Costantinopoli, 5. — La banda bulgara
bloccata a Patili fu sopraffatta dalle truppe
turche. Trenta bulgari rimasero uccisi e
parecchi caddero prigionieri, solo pochi
riescirono a fuggire.

AVVISO
Udine, 23 Giugno 1902.
P. S.
Non potendo il sottoscritto da solo at-
tendere alla duplice azienda, si è deter-
minato di concentrare tutto il suo Com-
mercio MODE, CONFEZIONI e CORREDI
nelle sue Sale in Piazza Vittorio Eman-
uele N. 4 (Casa Spinotti) e spiegare così
tutta quell'attività e cura che richiedono
i nuovi tempi.

D. R. G. RIVA
UDINE
Via dei Teatri Num. 15
Casa fondata nell'anno 1879
PIANOFORTI
Harmoniums
Organi
Americani
Piani Melodici - Piani a cilindro
Harmoniums economici pel canto co-
rale con trasposizione di tastiera, per
Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Alberto Raffaelli
Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna
Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine
Denti e Dentiere artificiali
- Otturazioni in genere ed in
porcellana. - Assoluta novità.
Estrazione senza dolore
- Riceve dalle 8 alle 18 -

FONDERIE ARTISTICHE
di FRANCESCO BROILI
PREMIATE
con medaglie d'oro e d'argento in
diverse Esposizioni del Regno e
dell'Estero
Fornisce Concerti di campane
di qualsiasi peso ed intonazione;
- Castelli in ferro battuto,
assumendone anche il colloca-
mento.
Fonde altresì statue, busti, co-
rone in bronzo, ed altre opere
artistiche, garantendone la più per-
fetta esecuzione.
Pagamenti in rate annuali
A richiesta spedisce progetti
e schiarimenti. - Tiene in de-
posito campane da 1 a 100 chi-
logrammi.

Poliamaro Pittiani
preparato dal Dottor LUIGI FABRIS - UDINE
Antica rinomata specialità premiata con più meda-
glie alle varie Esposizioni, si ricava con processo spe-
ciale dall'Assenzio, China corteccia, Genziana, Poligala,
Quassio, ecc. Non contiene alcool. È l'unico amaro che
si può introdurre in Città ESENTE DA DAZIO perchè
riconosciuto puramente acquoso.
Si raccomanda nelle atonie di stomaco, difficili di-
gestioni, mancanza d'appetito, ecc.
Trovasi in tutte le Farmacie.

MAGAZZINI MANIFATTURE
Tiziano D'Orlando
UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE
La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render av-
vertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe
nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar
prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza
dei prezzi che intende di praticare.
A richiesta si spediscono campioni.

Cura delle dispepsie!
Parere dell'III. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO
della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai
frequenti specialmente nell'estate: da
una parte la cattiva, guasta, o deficiente
alimentazione per i poveri, dall'altra l'a-
buso dei piaceri della mensa per i ricchi;
le fatiche esagerate, le veglie protratte,
l'uso abnorme di bevande alcoliche, i
perferimenti cutanei ed altri stimoli
termici chimici e meccanici, costituiscono
altrettante cause dei disturbi gastrici, i
quali ripetersi col ripetersi delle cause,
facilmente danno luogo ad alterazioni
delle secrezioni gastriche, o disturbi del-
l'attività motoria dello stomaco, per cui
gradatamente si stabilisce il quadro più
o meno completo delle varie dispepsie,
cioè: rulti, nausea, vomiti, sete, peso allo
stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee,
linguori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi mala-
mente digeriti per la insufficiente o tur-
bata funzione delle glandole, o per l'in-
completa attività motoria, subiscono a-
normali fermentazioni, di qui nuove cause
flogogene ed assorbimento di materiali
ossici, di cui ne risente tutto l'organismo.

FRANCESCO BROILI
PREMIATE
con medaglie d'oro e d'argento in
diverse Esposizioni del Regno e
dell'Estero
Fornisce Concerti di campane
di qualsiasi peso ed intonazione;
- Castelli in ferro battuto,
assumendone anche il colloca-
mento.
Fonde altresì statue, busti, co-
rone in bronzo, ed altre opere
artistiche, garantendone la più per-
fetta esecuzione.
Pagamenti in rate annuali
A richiesta spedisce progetti
e schiarimenti. - Tiene in de-
posito campane da 1 a 100 chi-
logrammi.

Lagrima di China
Liquore tonico
corroborante, digestivo
Premiato con medaglia d'ar-
gento.
Preparasi e vendesi a L. UNA
la bottiglia dal farmacista
LUIGI DAL NEGRO
in NIMIS (Udine)
Deposito in Udine presso la
Farmacia L. BIASIOLI.

Lagrima di China
Liquore tonico
corroborante, digestivo
Premiato con medaglia d'ar-
gento.
Preparasi e vendesi a L. UNA
la bottiglia dal farmacista
LUIGI DAL NEGRO
in NIMIS (Udine)
Deposito in Udine presso la
Farmacia L. BIASIOLI.

Poliamaro Pittiani
preparato dal Dottor LUIGI FABRIS - UDINE
Antica rinomata specialità premiata con più meda-
glie alle varie Esposizioni, si ricava con processo spe-
ciale dall'Assenzio, China corteccia, Genziana, Poligala,
Quassio, ecc. Non contiene alcool. È l'unico amaro che
si può introdurre in Città ESENTE DA DAZIO perchè
riconosciuto puramente acquoso.
Si raccomanda nelle atonie di stomaco, difficili di-
gestioni, mancanza d'appetito, ecc.
Trovasi in tutte le Farmacie.

MAGAZZINI MANIFATTURE
Tiziano D'Orlando
UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE
La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render av-
vertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe
nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar
prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza
dei prezzi che intende di praticare.
A richiesta si spediscono campioni.

